Anno XLIII — Giovedì 6 febbraio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 32

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

All'Alta Corte di Giustizia

XXVª udienza del processo Nasi
Le porcherie di Lombardo — Lombardo investe Nasi
Nasi risponde evasivamente

Come Ximenes difende l'ex ministro

Roma, 5. — Si apre l'udienza alle solite 2 e mezzo.

Si escutono dapprima alcuni testi sui sussidi e sui regali.

Ximenes comm. Ettore, scultore depone che Nasi diede somme per incoraggiamento allo scultore Boemi ed ai pittori Jerace e Balla.

Avv. Muratori Lei ebbe rapporti frequenti col Nasi?

Ximenes (*con calore*). Di lui mi valsi per giovare ad artisti. Io non ebbi mai nulla. Se avessi avuto qualche cosa ora sarei tra gli accusatori. (*mormorii*). Si disse che un falegname venne da me per fare una cassa. Non è vero..

Avv. Muratori Rinunciamo alla domanda.

Ximenes. Ma io voglio parlare!

Pres. Ella deve rispondere solo alle domande che le vengono chieste,

Ximenes. Se voglio difendere quell'uomo (indica Nasi) lo difendo perchè so che è un galantuomo e ora debbo dire qualche cosa sui viaggi.

Pres. Le ripeto, lei deve rispondere solo alle domande!

Ximenes. Sono ai suoi ordini.

On. Pozzi. Dinanzi ai Cinque il teste depose che Nasi gli disse che il Lombardo gli faceva delle porcherie?

Ximenes. Si tratta di una conversazione sui capitoli del bilancio. Il ministro si lamentava dell'insieme delle cose. Nel gabinetto ad ogni momento si cambiavano i funzionari. Era un cinematografo. (*commenti*).

Avv. Marchesano. Dunque Nasi cambiava gli impiegati dei quali non era contento, ma il Lombardo non lo cambiò. Significa che non era scontento.

Pres. Non facciamo discussioni.

On. Mariotti. Ricorda cosa disse ai Cinque circa il Lombardo.?

Ximenes. Non ricordo.

Il cancelliere Fontana legge la deposizione di Ximenes ai Cinque. In essa è detto che a Nasi gli impiegati facevano fare delle sciocchezze, che Nasi era molto largo nelle spese dei viaggi, che Lombardo prometteva mari e monti e poi non manteneva nulla, che una volta Nasi investì il Lombardo dicendogli: Voi mi servite male, mi fate fare delle porcherie, che fu la più grande sventura di Nasi l'essersi unito al Lombardo, che questi infine diceva che ci voleva una grande pazienza per istare con Nasi.

Ximenes. Confermo, tutto ciò che dissi dinanzi ai Cinque anzi aggiungo un particolare: Una volta essendo nel gabinetto venne un fotografo con un conto di 1,500 lire. Si chiese come si potesse impostare il conto, ma occorreva la firma del ministro (*commenti*). Questo era l'ambiente della Minerva (*commenti*).

Lombardo investe Ximenes e Nasi
La signora sussidiata

Lombardo. Quali sono, signor Ximenes, le porcherie che io feci? Io so che una volta appena conosciutolo, a Trapani, il offrì di venir a colazione da me. Che porcherie ho fatto io?

Ximenes. Quando vennero tutte le accuse contro l'on. Nasi, pensai che una parte della responsabilità cadesse sul Lombardo. Se non è così meglio. Una signora non ben vista in casa mia fu da me incontrata presso il Lombardo che, ridendo, disse di conoscerla bene.. (*commenti*). Lombardo disse poi in casa mia che quella signora non sarebbe più andata al Ministero. Invece era la più sussidiata (*commenti ilarità*)

Lombardo. Io non so chi sia questa signora. E' una storiella del signor Ximenes. Non è vero che Nasi mi abbia rimproverato. Io lo ho servito con la più grande fedeltà. Per lui mi trovo in questo posto. Parli, on. Nasi! Perchè tace?

Avv. Muratori. E' perchè deve parlare?

Lombardo guarda Nasi in viso.

Pres. L'imputato Lombardo taccia!

Avv. Marchesano. L'imputato Lombardo accusato dal signor Ximenes di porcherie chiede conto a Nasi ed ha diritto di farlo.

Avv. Muratori non accetto l'intemerata dell'accusato Lombardo. Esca pure il Lombardo dalle sue riserve e dica ciò che vuole.

Pres. Che dice, on. Nasi?

Nasi. Se il testimone Ximenes dinanzi ai Cinque parlò in quel modo non poteva riferirsi che a colloqui privati e non a cose d'ufficio. Eravamo in intimità ed era per mezzo qualche rimprovero. Il teste Ximenes ha spiegato le sue parole. L'incidente dunque non ha l'importanza che gli vuole attribuire (*commenti*).

Avv. Marchesano. Questa non è una risposta. Risponda esaurientemente.

Nasi. Essa è conforme alle mie precedenti dichiarazioni.

Lombardo. Io ripeto che Nasi mai mi ha rimproverato e tanto meno dinanzi a testimoni.

Dopo uno scambio di poche altre frasi il teste è licenziato.

Depongono Battisti, Tono, deputato Sanguinetti, Pastore e deputato De Marinis che smentisce recisamente d'aver detto che fu il guardasigilli a volere l'arresto di Nasi.

Le calme sedute
della Camera dei deputati

Roma, 5. — Oggi si riprese la discussione delle convenzioni marittime. Erano presenti una cinquantina di deputati.

Ad un certo punto è stato notato un lungo colloquio tra il sottosegretario on. Segato e l'on. Loero deputato del Cadore che s'interessa molto della difesa della frontiera.

Il Segato ha l'aspetto asciutto e rigido, il gesto sobrio e l'espressione del viso improntata a schiettezza e energia. Appare disinvolto. E' passato conversando da un gruppo all'altro come se non fosse del tutto nuovo a Montecitorio, e si è recato prima di uscire dall'aula dall'on. Marcora col quale si è intrattenuto a lungo.

Deputati che si infischiano delle sentenze

Roma, 5. — E' stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione all'esecuzione della sentenza della Corte di appello di Brescia del 6 giugno 1903 contro il deputato Todeschini che era stato condannato alla reclusione per mesi 10 e giorni 25 e alla multa di lire mille, per diffamazione a mezzo della stampa in danno del tenente Trivulzio.

260 milioni per la marina

Roma 5 — Al Ministero della Marina si stanno ultimando gli studi relativi alle nuove navi da guerra. L'onorevole Mirabello attende ora personalmente alle ultime modalità del progetto.

Sembra certo frattanto che egli si sia messo d'accordo col ministro del Tesoro onorevole Carcano sui fabbisogni complessivo; sarebbe stata fissata a tal luogo la somma di circa 260 milioni da distribuire in vari esercizi. Con questa somma il progetto dell'onorevole Mirabello, sarà prossimamente esaminato dal Consiglio dei Ministri, provvede alla costruzione di quattro grandi corazzate, quattro navi di esplorazione e una ventina di torpediniere.

Così confermata la notizia che già vi mandai intorno alle nuove spese navali. Nel medesimo tempo al Ministero della Guerra si studia per preparare altri progetti i cui oneri non saranno dei dari indifferenti; e questi progetti saranno presentati abbastanza presto, perchè il Parlamento abbia, fra non molto, dinanzi a sè tutto il problema della difesa per mare e per terra.

Pel congresso nazionale della stampa

Roma, 5. — Al congresso nazionale della Stampa, che sarà inaugurato il 16 corr. nei locali della Associazione della Stampa, saranno invitati i ministri Orlando e Rava e il Sindaco di Roma Nathan.

L'Associazione della Stampa e il Sindaco dei corrispondenti offriranno un banchetto ai delegati delle altre città.

Le condizioni dell' «Avanti»

Roma, 6. — Le condizioni finanziarie dell' *Avanti* non sono prospere. Il giornale ha bisogno di 50 mila lire a fondo perduto.

Per trovare le 50 mila lire che occorrono al bilancio annuale, la direzione del partito ha deliberato di tassare di una lira ogni iscritto al partito e di emettere obbligazioni da 25 lire ciascuna.

Il processo per l'assassinio del maestro Loglio

Milano, 5. — L'istruttoria del processo per l'assassinio del maestro Giovanni Loglio, avvenuto di notte fra Gandino e Barsizza, è terminata.

Dei 20 individui arrestati furono deferiti alla sezione d'accusa don Domenico Milesi, cappellano, come mandante dell'assassinio, e come esecutori Pietro Piccinelli, Castelli Gioacchino e Suardi Alessandro.

L'eroica morte del capitano Molinari
nel combattimento di Bagallei

Milano, 5. — Il corrispondente Cipolla telegrafa al *Corriere della Sera* da Mombasa, 4 febbraio:

Da bordo della *Prinzessin*, 2 febbraio, dinanzi a Mogadiscio: Il reggente Corsi riferisce al governatore Carletti, che viaggia con me, che anche il capitano Molinari fu ucciso nello scontro di Bagallei. Anche gli abissini si sono ritirati dopo di avere subito rilevanti perdite di uomini e duecento fucili da parte della tribù di Digodia che li aveva contro attaccati.

L'agente della società coloniale italiana Segrè, che era a Lugh, è in cammino per ritornare a Mogadiscio. Il tenente Civelli con cento ascari regge ora egregiamente la residenza di Lugh la quale è completamente libera.

Risulta che nel combattimento di Bagallei rimasero uccisi ottantatre ascari sui centoventi di cui si componevano le nostre forze combattenti. Il loro contegno fu eroico.

Un episodio di alto valore segnalò la morte del capitano Molinari. Inseguito dalle turbe nemiche, egli estrasse la rivoltella e fece un fuoco continuato. Perciò il capo nemico ordinò ai suoi seguaci:

Uccidetelo, se no vi ammazza tutti!

I capi Helal raccolsero le salme dei due eroici capitani e vollero unirle assieme in una sepoltura, «curando che la tomba fosse grande e sicura perchè le iene non potessero rovinarne i corpi». Queste sono le parole testuali che si leggono nel rapporto di un capo indigeno. Risulta pure che il capitano Bongiovanni aveva attaccato perchè gli abissini avevano inalberate bandiere che su terreno italiano significavano possesso. La situazione interna del Benadir è buona.

Il fidanzamento del Duca degli Abruzzi smentito

Londra, 5. — Telegrafano da Nuova York: Secondo un telegramma da Washington non ha alcun fondamento l'annunziato fidanzamento del duca degli Abruzzi con miss Caterina Elkins, figlia del senatore Elkins della Virginia occidentale. La signorina stessa autorizza a smentire la notizia, che si dice messa in giro nel gennaio scorso dagli amici dell' Elkins.

NECROLOGIO

A Milano, Ferdinando Bocconi capo della grande casa commerciale, fondata da lui col fratello Luigi mezzo secolo fa, e che divenne la più famosa d'Italia. Egli è il fondatore di piccole industrie a Milano e della Università «Luigi Bocconi», in memoria d' un suo figlio, caduto combattendo in Africa.

— A Novara è morto improvvisamente il colonnello Cattaneo, comandante il reggimento fanteria di stanza a Parma, e discendente di Carlo Cattaneo.

Dopo la tragedia a Lisbona

Politica di pace

Lisbona, 5. — Il nuovo Governo inaugurerà una politica di pace. Tutti coloro i quali furono arrestati per motivi politici, sono amnistiati. Si era pensato dapprima di far coincidere queste misure di clemenza con l'incoronazione di Manuel, ma fu giudicato preferibile farle conoscere immediatamente.

Il terzo assassino

Finora il terzo assassino non fu identificato. Si crede sia portoghese. Furono prese fotografie di questo individuo e spedite in tutto il Portogallo.

Ne sono state pure inviate copie nelle capitali europee. Da Silva Boca, detto Buica, che uccise il re, era uno dei migliori tiratori del Portogallo Aveva vinto parecchi primi premi in gare di tiro.

Il presunto italiano è... spagnuolo

Si ritiene che oggi i tre sospetti finora trattenuti in arresto, saranno rilasciati: essi sono Guglielmo Riccardo de Motta, quello che fu creduto italiano ma che è portoghese; Francesco Triganmen, musicante spagnolo, di San Sebastiano e Michele Martins Morejra portoghese, tipografo del giornale «O Seculo». L'innocenza di quest'ultimo è provata

Le notizie allarmiste che pervengono a Berlino

Berlino, 5. — Da Madrid si telegrafa che, secondo notizie da Lisbona, si viene a sapere che durante l'attentato di sabato sera sono rimasti feriti quattro soldati, parecchi funzionari di palazzo ed alcune persone private.

Gli anarchici di Lisbona sostengono che l'attentato fu opera dei repubblicani. Da Badajoz si telegrafa che la calma è solo apparente. I repubblicani progettano nuovi attentati per poi proclamare la repubblica.

Il tribunale di guerra di Lisbona ha arrestato 300 persone, tra cui ufficiali deputati e giornalisti. Sarebbero fucilati.

Il ministro della guerra assassinato?

Berlino, 5. — Si telegrafa da Madrid che colà circola la voce che il ministro portoghese della guerra è stato assassinato.

Ascoltate un socialista italiano

L'on. Calvi, deputato socialista, nel *Grido del Popolo*, organo del socialismo, scrive un articolo che vorremmo riportare per intero. Ne trascriviamo i periodi che seguono:

Il vero è che innanzi al fatto concreto della vita di un uomo — e sia pure un re, o un principe, — queste distinzioni loiolesche, questi odiosi sofismi, che nascondono mille pugnali, non hanno ragione d'essere: sono fuochi fatui del pensiero innanzi alla palpitante realtà del sentimento umano, che fa astenere ogni uomo ben costituito moralmente dal versare il sangue del suo simile.

Sangue gentile

Mentre gli uomini colpiti ricadevano sui cuscini della vettura reale, la regina Amelia è balzata in piedi e ha frapposto il proprio corpo fra le bocche dei fucili e il corpo del figliuolo. Poi s'è abbattuta fuori dei sensi. Donna — prima della tragedia, ella trasvolava leggera sugli omaggi dei marciapiedi e le vanità della Corte, come una piuma sopra un zeffiro. Donna — dopo l'attimo tremendo, ella ha smarrito la vita nel sentirsi le mani bagnate nel sangue del figliuolo. Ma per quell'attimo, lineato dal gemito dei moribondi e dal fischio delle palle, la donna è stata Regina, cioè eroina.

All'urto di una grande percossa morale, la coscienza oscura, quella in cui giace la eredità atavica, che ciascuno di noi porta dentro sè, si sostituisce alla coscienza lucida fatta di cognizioni acquisite, di adattamenti e di sottigliezze. L'individuo è annullato: i suoi morti, i suoi antenati ricotti al silenzio da anni, da secoli, riprendono voce; e la stirpe agisce per lui. Nascono allora gli atti che sbottano dalla cerchia dei moti consueti e quotidiani, gli atti di eroismo e di follia, i supremi sacrifizi o le grandi viltà. La regina Amelia, bella e felice, era un sorriso effimero, una apparenza leggiera di grazia e di eleganza, come tutte le donne felici, belle e ben vestite. Ma quando è sopraggiunto l'istante tragico, che ha sospeso per lei la fuga del tempo, ha cancellato ai suoi sensi tutto il mondo circostante e l'ha lasciata sola di fronte al suo destino che preme la gente del suo sangue, la fragile creatura, la bella, sorridente, la signora di tutti i giorni, è sparita. Un Orléans ha preso il suo posto. Inconsapevolmente, ella ha ripetuto il gesto, impresso nell'animo dei suoi antenati da un uso secolare. Nelle cospirazioni di Corte, sui campi di battaglia, sul terreno dei duelli, i Principi delle Case guerriere hanno appreso a battersi e a morire, come gli animali, che vivono fra le nevi, hanno appreso a fiutare la tormenta e a salvarsi dalla valanga. Da quattrocento anni l'atmosfera morale che respira la Casa di Francia è composta di due elementi: il piacere e il pericolo. Allorchè un'arma è spianata sul loro cammino, essi debbono adunque volgersi automaticamente incontro ad essa, per virtù del medesimo impulso ereditario, che trascina verso la preda il felino, verso il tappeto verde il figliuolo del giocatore, verso la fanciulla da violare il rampollo di una dinastia di alcoolici. Sangue vile o sangue gentile, il sangue non mentisce.

Ogni giorno uno di questi discendenti di razze bellicose è attratto, dalla virtù del sangue, verso un gioco ove si rischia la vita. Cimenti sterili, qualche volta, poichè le armi non sono oggi il solo strumento con cui si scrive la storia. Talvolta è la cronaca di ogni giorno che offre loro il cimento in cui possono ricascare e ritrovare se stessi. Ma per sterile che sia, la prova non è mai ingloriosa. Poi che la regalità non dev'essere se non un lusso storico, un cencio d'oro gettato sul grigio pluviale della vita moderna, le virtù che le appartengono — virtù di coraggio e di fermezza, di cortesia e di abnegazione, retaggio fisiologico delle grandi stirpi, mescolate al sangue dei Re, anche se impoverito — non hanno troppa facoltà di scegliere per addimostrarsi. Il monarcato non è più se non un'apparenza decorativa, un'occasione agli sbandieramenti, un pretesto alle luminarie? Ed Edoardo VII quasi distrutto dalla malattia, gioca la vita alla festa dell'incoronazione perchè i borghesi di Londra non siano defraudati di un giorno di vacanza. Il Re non è più se non una stretta di mano automatica, un distributore non brevettato di ciondoli? E Umberto di Savoia va incontro al regicida per stringere delle mani di ginnasti e decorare dei ragazzi. Non so quanti avvocati, la cui vita par non è avvalorata dalle gioie d'una lista civile, saprebbero fare altrettanto, consuetudinariamente, freddamente, per amore degli immortali principii della loro democrazia.

Gli eroi dei comizi si rifugiano sotto i tavolini appena il pennacchio di un carabiniere appare al vano della porta. Quando si esaltano nella celebrazione verbale delle gesta violente della plebe che insorge, un mediocre psicologo, soltanto a vederli e a ripensare le loro abitudini sedentarie, la loro fisiologia impoverita dallo scrittoio e dall'ambizione concentrata, i precedenti fisiologi delle loro famiglie prosperate nella soffice tranquillità borghese, sorride e pensa che se costoro morranno di morte violenta, ciò accadrà soltanto quando la morte violenta potrà essere provocata da una pedata nel sedere. Lo spirito guerresco e il coraggio fisico non sono conformi all'indole dell'uomo. Soltanto la familiarità col rischio e con la morte li può intrattenere. E però essi sono proprii soltanto dell'operaio che ogni giorno è sul punto di cadere dall'impalcatura o d'esser ghermito da un ingranaggio della macchina, e dell'aristocratico che li ha in retaggio dai suoi avi militari, cospiratori e venturieri.

A Sovrani una parte è dunque rimasta del loro patrimonio storico: il dono di morire degnamente. E' la migliore parte, forse: il solo dono che possa esser loro invidiato, ora che molti fra loro sono ridotti a un valore pleonastico, e confluiti in una funzione parte meccanica e parte ornamentale.

Vi è ancora un'etichetta perchè ancora vi sono delle corti. Ora l'etichetta non è se non un sistema di compressioni su se stesso a fine di non esser di fastidio agli altri: il protocollo, una pratica meschina e seccante di altruismo. Ma ogni uso, ogni atto umano possono essere sublimati, in un'ora tragica, fino a una espressione solenne; e la meticolosa costrizione nel cerimoniale quotidiano, l'eleganza obbligatoria dell'atteggiamento, assurgono molto in alto quando fanno capo al grido di *Sempre avanti Savoia!* uscito dalle labbra di Margherita mentre Umberto era ferito da Passanante; all'atto di frapporsi fra il figliuolo e gli assassini, compiuto da Amelia di Francia nelle vie di Lisbona. In un paese come il Portogallo, che è fuori di ogni movimento moderno, vi

Non vi sono distinzioni da fare: c'è solo da affermare questo, che è di evidenza intuitiva: che l'omicidio è un delitto sempre e dovunque — salvo, forse, il caso d'immediata difesa personale — e che il delitto non cessa di essere tale, qualunque aspetto politico possa prendere: in nome della conservazione sociale, o in nome della rivoluzione, questo è ben certo: che chi uccide è un delinquente; e il delitto non si sopprime con un nuovo delitto: se ne raddoppia il numero.

Non si rigenera un popolo uccidendo uno, due uomini: tutta la storia è a dimostrare questa verità così semplice e tuttavia così spesso dimenticata — con immane contraddizione da quelli stessi che si atteggiano a vindici e fondatori di più civile reggimento politico.

E' quanto noi abbiamo detto, — scrive la *Vita* giornale radicale — non solo perchè così pensiamo, ma perchè ci sembra che si abbia il dovere di dire ben forte. Specialmente in un paese come il nostro bisogna combattere la fosca accademia del sangue che corrompe la coscienza popolare.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Pro riposo festivo

Ci scrivono in data 5:

E' fuor di dubbio che, per l'accordo quasi unanime degli esercenti i varii rami di commercio, domenica 9 corr. i negozi tutti resteranno chiusi per la intera giornata. In attesa poi di schiarimenti da parte dell'Intendenza di Finanza, i rivenditori di RR. Privative ebbero iersera una riunione per accordarsi pur essi nell'attuare la legge. Prevalse il concetto di osservare il riposo domenicale, chiudendo cioè per turno così come i farmacisti, le loro botteghe quando a troncar le pratiche il negoziante Luigi Angeli si dichiarò avverso a tale proposta.

L'accordo fra i rivenditori di privative è perciò tramontato; crediamo però che l'unico dissenziente sarà a riconoscere come la proposta appoggiata dagli altri suoi colleghi fosse oltre che umanitaria, consona agli interessi della classe.

— Come annunciato, domenica mattina all'Albergo Quattro Corone seguirà un banchetto di oltre 100 coperti volendo gli agenti solennizzare degnamente l'attuazione del riposo festivo, propugnato dalla « Società Agenti » prima fra le consorelle d'Italia.

In Tribunale
Gli effetti dell'alcool

Lo scorso dicembre, quando al nostro Tribunale si svolgeva il processo contro gli osti Deotto Michele e Luigi, padre e figlio, di S. Vito al Tagliamento, nel cui esercizio qualche mese prima, di notte, era precipitata dal soffitto dov'era appesa, una lampada a petrolio che aveva procurato la morte, per ustioni, d'un avventore, tal Bernava Gio. Batta di Paolo, d'anni 28, muratore di S. Vito, deponendo quale teste, dichiarava che quella lampada era caduta perchè urtata col capo da un avventore sconosciuto.

Tale deposizione cozzava con quelle rese dagli altri testi e perciò il troppo loquace Bernava veniva ammanettato e condotto in « domo petri » a meditare sugli svariati effetti dell'alcool.

E l'alcool, in effetti era il responsabile di tutti quei guai poichè al giudice istruttore il Bernava dichiarò d'aver reso quella deposizione quando ben non si ricordava com'era andato il fatto della caduta della lampada, poichè egli aveva soverchiamente bevuto.

In onta a tali giustificazioni, tratte in giudizio egli deve oggi rispondere del delitto di falsa deposizione. E' difeso dall'avv. Polo cav. Marco.

Il Tribunale lo condanna a 10 mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per sei mesi.

Da PALMANOVA

Per mettere le cose a posto
La vera via d'uscita

Ci scrivono in data 5:

Abbiamo sott'occhio la relazione dell'ultima tornata consigliare, edita dalla *Patria del Friuli* e redatta colla solita cura.

Ma non si tratta veramente di resoconto, bensì di un poetico vaniloquio che accompagnava la presentazione del bilancio preventivo 1908 ad ogni singolo consigliere. Occupiamoci un momento di questo, il quale invoca « *che l'elemento personale esuli completamente dai dibattiti del Consiglio, e che questo sia quale deve essere scuola di una corretta educazione politica che invogli i cittadini a farne parte anzichè a restarne lontani* ».

Dev'essere decisamente uno scherzo perchè noi ricordiamo fatti che fanno a pugni cogli iperbolici edillii del giornale. Eccone uno:

Addì 30 maggio 1906 su proposta del consigliere Buri fu adottata la massima, con quattordici voti su quattordici consiglieri presenti, di costruire un lavatoio in uno dei due laghetti formati dalla roggia a Porta Udine prima che venissero interrati. Ciò a modesto nostro avviso costituiva *l'unanimità* dei voti.

Passato un certo lasso di tempo, e vedendo il consigliere Buri, che non si dava mano al lavoro, ne chiese contezza al co. Pio di Brazzà; questi, (che nelle ininterrotte assenze dell'*amato* sindaco, lo surrogava), gli rispose come qualmente tutto andasse benone, ma che il sindaco era recisamente contrario.

Naturalmente il cons. Buri in seguito a ciò si astenne dal prender parte alle sedute consigliari.

E volete che una persona per bene non si tenga per avvisata e non finisca per sorridere di pietà a queste aspirazioni stantie di idillii di pace universale smentite dai fatti?

Saremmo curiosi di sapere che cosa ne pensi il sig. Prefetto di queste piccole amenità; un sindaco che dittatoriamente ripulsa una votazione all'unanimità del consiglio comunale!!!!

Non è a nostra cognizione che alcun codice amministrativo consacri questo nuovo sistema di progresseria megalomane e malintesa.

Si parla, si discute a casaccio sulla validità del voto del cons. Azzo Vatta per la nomina di un membro della direzione ospitaliera, e *si vocifera ormai* che in *alto luogo* non la si avrà per buona.

Noi non ci occupiamo di siffatte piccinerie, perocchè abbiamo il fermo convincimento che a nuova votazione ben altri voti aumenteranno la falange degli oppositori.

E qui non possiamo non restare fortemente meravigliati del come il Prosindaco intende disimpegnare il suo mandato. La fiducia non s'impone tutt'altro. Quel nome che il nob. Conte vuol far sortire a qualunque costo dall'urne *è esautorato*, e non vale a *reintegrarlo* qualsiasi *senno astuto*.

L'on. prosindaco dovrebbe invece dar mano sollecita a ricomporre l'ufficio della direzione ospitaliera, perchè intanto che si tentano questi meschini *artificii* l'azienda va soffrendo.

E credevamo che il nob. prosindaco avesse compreso al suo giusto valore la sua nomina a presidente dell'ospitale, mentre venivano spazzati via i consiglieri; era il gerente responsabile nulla di più....

Quanti hanno un filo di comprendonio amministrativo si domandano come egli possa continuare nel disimpegno della sua carica con una minoranza divenuta maggioranza.... Vedremo anche questo.

Non sarebbe per lui opportuno gittar a mare la zavorra ingombrante che lo condusse coi suoi correligionari amministrativi a questi mali passi, ed accogliere onestamente il contingente delle idee dell'opposizione, fondendole assieme e procurando così il bene del paese?

Da VALVASONE

Un incendio allarmante

Ci scrivono in data 5:

La scorsa notte verso le 3, le campane a stormo fecero svegliare l'intero paese. Fu un correre all'impazzata, non sapendo da che parte era scoppiato un incendio.

In piazza Castello, nell'abitazione del falegname Raffaele Molinari, il fuoco, cominciato nel lavoratorio, minacciava seriamente le case vicine. Fortunatamente era cessato il vento, e la prontezza dei popolani con la pompa, secchie, scale, ecc., contribuì a domare l'incendio.

Il danno, per attrezzi e mobili, non assicurati, sarà di circa 2000 lire.

Nelle botteghe dei falegnami si scherza troppo col fuoco. Un po' più di avvertenza, risparmierà dei guai.

I. von V.

Da PRAVISDOMINI

Pozzo artesiano causa di un'eruzione

Ci scrivono in data 5:

A cura del Municipio da varii giorni nella piazza maggiore del paese si sta costruendo un pozzo artesiano, e il lavoro viene eseguito dalla ditta Ronfini di Treviso.

Ieri mattina verso le 11, avendo raggiunto la profondità di 60 metri, gli operai introdussero nel tubo gli istrumenti per estrarre la terra.

Ad un tratto si udì una forte detonazione seguita da impetuoso gettito di fango, trattenuto alquanto dall'armatura; qualche getto che schiva l'armatura saliva all'altezza di 30 metri. Alcuni provarono di avvicinarsi al tubo per otturarlo, ma dovettero subito allontanarsi per tema di rimaner accecati dalla materia uscente con impeto.

Alcuni preposti del Comune offrirono 2 lire a coloro che avessero arrestato in qualche modo l'eruzione.

Allora cinque coraggiosi, certi Garbin Gaetano, Garbin Giuseppe, Bellomo Gio. Batta, Bellomo Domenico e Sandri Giacomo, postisi una forte benda agli occhi, s'avvanzarono, e, dopo non lieve fatica, riuscirono a porre nel tubo l'otturatore.

Oggi si è continuato il lavoro, senza lamentare alcun inconveniente, si teme perocchè nell'estrarre la terra che ostruisce i tubi, si abbia una nuova eruzione.

Il Sindaco frattanto ha ordinato che presso al pozzo, nessuno accenda fiammiferi perchè dall'acqua si sprigiona un gas, il quale, accendendosi, potrebbe generare qualche seria esplosione.

Da MORUZZO

La morte di un vecchio causata da un ciclista

Ci scrivono in data 5:

Domenica scorsa mentre la gente usciva dalla chiesa, un ciclista che attraversava la piazza urtò con la sua macchina il vecchio Giuseppe Michelizzo d'anni 67, che cadde a terra. Il ciclista subito si ecclissò, mentre il povero vecchio veniva rialzato e accompagnato alla sua abitazione.

Dapprima si credeva trattarsi di cosa lieve, ma il vecchio, che accusava fortissimi dolori al capo, nella sera stessa esalò l'ultimo respiro.

Da MANIAGO

Saluto di partenza

Ci scrivono in data 5:

L'altra sera alla trattoria «Al pesce» fu offerta dai colleghi ed amici una cena di addio all'egregio dott. Antonio Brun il quale dopo parecchi anni che coprì con zelo e onore la condotta medica di Andreis ora sta per lasciarci onde recarsi a Camino di Codroipo, ove fu nominato a pieni voti.

Da CAVASSO NUOVO

Concordia e Buon umore

Ci scrivono in data 5:

La festa per il III° anniversario della concordia e Buon umore ebbe splendida riuscita, intervennero numerosi forestieri.

Alla mattina si spararono mortaretti e poi una passeggiata con musica per le vie del paese.

Alle 14 ebbe luogo un banchetto all'albergo ai due Mori. Allo spumante parlarono il vice Presidente del Re i consiglieri Ardit Giuseppe e Maraldo Domenico.

Alle cinque il corteo ricomponendosi muoveva verso la sede, ove il vessillo venne riposto.

Intanto con la distinta orchestra di Maniago, nella trattoria all'Alba si dava principio al ballo che riuscì animatissimo fino alle ore piccine.

Alle 24 vennero estratti i quattro ricchi premi donati dal Presidente.

Il ricavato del ballo venne devoluto ai poveri del comune.

Da TRICESIMO

La gran Veglia Ciclistica

Ci scrivono in data odierna:

Dopodomani per iniziativa del Veloce Club Tricesimo si darà nel teatro Angeli l'annunciata Veglia Ciclistica.

I preparativi per l'addobbo sono a buon punto e certo riuscirà decoroso oltre ogni dire.

Numerosissime sono le adesioni ormai pervenute e le richieste di biglietti aumentano continuamente.

La numerosa orchestra suonerà i migliori ballabili del nuovo repertorio.

Si prevede insomma una serata elegantissima.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

I FESTEGGIAMENTI PER IL RIPOSO DOMENICALE

L'unione Agenti di commercio ha pubblicato il manifesto per la commemorazione della prima applicazione del riposo domenicale. Eccone il programma;

Ore 10. Riunione di tutte le associazioni nel locale all'Ospital Vecchio (Via dei Teatri). Vermouth d'onore offerto ai soci della Provincia e alle Rappresentanze delle Associazioni.

Ore 10.30. Partenza del Corteo per il luogo della Commemorazione.

Ore 11. Commemorazione in Sala Ajace — gentilmente concessa dalla Giunta Municipale — Oratore l'on. Giuseppe Girardini.

Ore 14. Banchetto Sociale nei locali « Cucina Popolare ».

Ciò che faranno i farmacisti

Ieri nella sala dell'Unione Esercenti fu tenuta una riunione dei farmacisti della città presieduta dal sig. Domenico de Candido, erano rappresentate tutte le quindici farmacie e venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Nell'impossibilità di chiudere totalmente le farmacie per l'intera giornata deliberano la chiusura nei giorni di domenica per turno dal mezzogiorno in poi, di due terzi delle farmacie esistenti ».

Il pubblico sarà preavvisato settimanalmente a mezzo dei giornali delle cinque farmacie che rimarranno aperte.

I. turno: Viviani, Bosero, Comelli, Comessatti, Fabris e C. Pracchiuso.

II. turno: Petracco, Beltrame, De Candido, Biasioli, Fabris e C. Mercatovecchio.

III. turno: Solero, Manganotti, Donda, Zuliani, Fabris e C. via Gemona.

La conferenza per Adelaide Ristori. Nella sala dell'Istituto tecnico il prof. Tomaso Pasetti tenne ieri sera l'annunciata conferenza su Adelaide Ristori.

Egli non fece una vera e propria commemorazione; come ben disse, tutti conoscono la vita di Adelaide Ristori, ma prese a considerarla sotto il triplice aspetto di donna, di gentildonna e di attrice.

La « magnifica » artista teatrale possedeva tutte le più squisite virtù della femminilità, aveva la finezza della regalità anche fuori della scena, e come attrice fu insuperabile avendo saputo incarnare in se stessa con mirabile verismo i semplici tipi delle donne goldoniane, e i vigorosi e truci caratteri delle regine del teatro di Shakespeare e di Schiller.

Disse che la Ristori è proprio friulana, perchè è nata a Cividale (nel 1822) e nel teatro di quella città, avendo appena due mesi, fece la sua prima apparizione sulle scene figurando come dono di capo d'anno in una farsa, portata in una cesta. In quell'occasione però si dovette interrompere la rappresentazione e calare la tela per gli acuti e forti vagiti della bambina, che non si potè in alcun modo farla acquietare!

Narrò anche qualche altro episodio caratteristico della vita della somma attrice, e ricordò il suo fervente patriotismo e quanto abbia essa giovato alla propaganda dell'italianità.

Camillo Cavour in una lettera, scritta pochi giorni dopo che in una storica seduta della Camera (18 marzo 1861) veniva proclamata Roma capitale d'Italia, diceva che la Ristori era stata la sua più abile cooperatrice diplomatica.

Garibaldi « il più grande liberatore di schiavi, » alcuni giorni prima della battaglia di Bezzecca, scrive parole di encomio per il patriotismo della Ristori.

Il conferenziere si compiacque dell'omaggio alla Ristori della generazione presente, che pure non l'ha conosciuta e non ha potuto assistere ai suoi trionfi.

Chiuse raccomando che anche a Udine venga presto costituito un Comitato per il monumento alla Ristori.

L'egregio prof. Pasetti parlò splendidamente, con forma elegante e tenne sempre desta l'attenzione del pubblico, che spesso l'interruppe con applausi, che furono unanimi e insistenti dopo finita la conferenza.

Nel personale della Banca d'Italia. Apprendiamo dai giornali di Roma che il Consiglio Superiore del massimo istituto d'emissione, nell'ultima adunanza, conservando l'uso della strenna annuale a tutto il personale dell'Istituto, ispirandosi a modernità di criterii abbia deliberato di fare assumere per intero alla Banca il pagamento della tassa di R. M che grava sugli stipendi dei suoi impiegati, avvantaggiando così in misura proporzionale di circa 10 per cento di aumento, tutti i suoi funzionari.

Un voto di lode va dato al comm. Stringher il quale, al vanto di dirigere con rara competenza il massimo nostro Istituto di credito, ha voluto aggiungere quello di essere il primo a rompere vecchie tradizioni, affermando il principio eminentemente democratico di favorire i meno retribuiti; e ciò ha fatto col proporre e fare approvare lo stipendio minimo di lire 2000 per la classe dei semplici impiegati, e di lire 4500, per quella dei capi d'ufficio al netto della tassa di R. M.

Camera di commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di gennaio 1908:

Maria Juri, Udine. — Affitto mobili e negozio tappezzeria (Piazza Venerio, 15). Proprietaria e firmataria la titolare.

Giuseppe Torossi, Pordenone. — Negozio coloniali, alcool, ecc. Rappresentanti e firmatari, tanto uniti che separatamente, i comproprietari fratelli Natale e Vittorio fu Giuseppe Torossi.

Fratelli Morgante fu Gio. Batta, Gemona. — Molino da cereali, trebbiatrice e pila d'orzo. Proprietari e firmatari i fratelli Alfonso e Eugenio Morgante fu Gio. Batta.

Italico di Montegnacco, Tricesimo. — Negoziante ferramenta e legnami. Proprietario e firmatario il titolare.

Farmacia Manganotti, Udine. — Proprietario e firmatario Manganotti Antonio.

Angelo Zenarola e C.i, — Reana del Roiale. — Fornace da calce. Proprietari e firmatari Zenarola Angelo fu Carlo e Cattarossi Abramo di Giacomo.

M. G. F.lli Del Negro, Udine. — Macelleria (Via P. Canciani n. 1). Proprietari e firmatari i fratelli Giovanni e Michele fu Giovanni Del Negro.

L. V. Beltrame, Udine. — Farmacia alla Loggia. Proprietario e firmatario il titolare Luigi Vittorio Beltrame.

Beltrame e C.i, Udine. — Società in accomandita semplice per la fabbricazione ed il commercio del citrato effervescente e di altri prodotti chimici, farmaceutici e industriali. Socio accomandatario Luigi Vittorio Beltrame ed accomandanti dott. G. B. Orlandi e dott. Antonio Cucavaz.

Scuola Popolare Superiore. Giovedì 6 corr. alle ore 20.30, lezione del Prof. Bassi sul tema: « La fisica nel pensiero moderno ». Le lezioni sono libere a tutti.

Scomparsa e ricomparsa di un fattorino. Stamane si parlava della scomparsa di un fattorino telegrafico, certo P. Scagno, recatosi iersera alle ore 20 a Faedis a recapitare un telegramma.

Però alle ore 11 il fattorino fece ritorno all'ufficio, dichiarando, a scusa del suo ritardo, di aver dovuto recarsi per consegnare il telegramma fino ad Attimis, ove si fermò durante la notte.

Invece che a Rimini è tradotto in vicolo Porta! Certo Luigi Casadei, d'anni 47, da Rimini, presentatosi all'Ufficio di P. S. chiese, trovandosi privo di mezzi, d'essere tradotto a Rimini, suo paese nativo.

Mentre attendeva si esperissero le pratiche relative oltraggiò gli Agenti, e da questi fu allora tradotto invece che a Rimini in vicolo Porta.

In carcere. Giacomo Fuchsenberger, quell'operaio tedesco d'anni 26 da Wurtzburg, arrestato a Pontebba, e poi accolto nel nostro ospitale, venne ieri stesso passato alle carceri in attesa di più precise informazioni.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Febbraio ore 8 Termometro —2.6
Minima aperto notte —4.6 Barometro 764
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 4.2 Minima: —2.6
Media: +0 86 Acqua caduta ml

ARTE E TEATRI

Il dramma della Serao

Dopo il perdono, datosi iersera ai Fiorentini, ebbe un buon successo nei primi tre atti ma al quarto le approvazioni vennero vivamente contrastate.

Il dramma è rimasto un bel romanzo e nulla più.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	11.— a 11.75
Cinquantino	"	9.10 a 10.—
Sorgorosso	"	—.— a 7.—
Fagiuoli	"	22.— " 28.—

possono essere ancora dei repubblicani, cioè degli uomini capaci d'insanguinare il mondo per sostituire una *redingote* a un'uniforme. Ma la loro criminosa violenza non sarà valsa che a mettere in rilievo le virtù di sangue raccolte nei discendenti delle antiche stirpi dinastiche. Non è ancora moribondo un istituto incarnato in coloro che non hanno paura della morte. La forza del monarcato sta in questo: che esso può ancora parlare alla fantasia; e però il *legalismo* è un sentimento non un pensiero. La critica razionale non ha presa sui sentimenti. La futura repubblica portoghese lascierà il piccolo e povero Portogallo che avrà trovato perchè il declinare d'un popolo e delle sue fortune è originato da fatti stranieri all'azione di un Governo e d'una dinastia. Ma il gesto di sagrificio della regina Amelia fruttificherà, nessun sacrifizio — scriviamolo ad onore della specie alla quale apparteniamo — nessun sacrifizio essendo mai stato consumato invano.

Gli atti che sembrano inconsulti, che non hanno radice nella meditazione e nella riflessione e che germogliano dalla zona degli istinti; gli atti in cui rivivono i padri inceneriti entro i sepolcri, in cui la continuità del mondo e delle stirpi si manifestano, sono quelli che più possono sui destini dell'umanità. La logica è nata ieri, la facoltà del giudizio e del raziocinio è l'ultima venuta nel nostro pianeta. Ma la passione e il sacrifizio sono antichi. Antichi e immortali. Come la poesia alla prosa, il sentimento preesisteva alla ragione. Un grande gesto di passione, uno slancio di abnegazione vengono di lontano, dalle origini dell'umanità; e però vanno lontano, più lontano dei sofismi degli scrittori, delle deduzioni degli economisti, dei ragionamenti dei politicanti.

Questi ragionamenti e questi sofismi hanno distrutto la vita del re ma hanno rivelata la bellezza e la magnanimità della regina. Siccome nessun'opera del cervello è possente quanto un prodigio del cuore, così questo regicidio è un'altra cresima sanguigna che conferma la vitalità e la saldezza dell'istituto monarchico. Poi che questo non è fondato sulle teoriche degli uomini che il vento spazza via ad ogni mutare di generazioni, ma sulla virtù di sangue che è una realtà fisiologica e un principio fondamentale che abbraccia tutte le creature viventi.

(*Stampa*) *Bergeret*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presidente Antiga. — Giudici: Luzzatto e Turchetti. — P. C. Massimilla. — Parte Civile cav. Pietro Brosadola. — Difensore avv. Conti.

Unpercuotitore castigato

Egli è certo Domenis Angelo di Francesco di anni 26 di Fornalis (Cividale) imputato di avere la sera dell'undici novembre passato percosso Mazzolini Antonio di anni 62 arrecandogli malattia per giorni 34. Il fatto avvenne precisamente in Fornalis.

Appena aperta l'udienza e dopo fatto l'appello di parecchi testi presenti parte d'accusa parte di parte civile e nessuno a difesa, il difensore con argomentazioni ritenute positive chiede il rinvio del processo onde introdurre dei testi a difesa.

S'alza l'avv. Brosadola e con vaglianti ragioni dimostra al Tribunale che il giudicabile aveva tutto il tempo dalla legge consentito onde provvedere alla sua difesa e perciò si oppone al rinvio.

Il P. M. si rimette al Tribunale.

Ordinanza: «Il Tribunale respinge la domanda della difesa ed ordina la prosecuzione della causa».

L'imputato è negativo a tutte le interrogazioni mossegli dal Presidente in di lui confronto, ed arriva a dire che in quel giorno nemmeno vide il Mazzolini.

Pres. Badate che vi saranno dei testimoni che confermeranno il contrario.

Allora l'imputato fa una relazione lunga relativamente al tempo consumato col Mazzolini, e sempre sostiene di non essere stato lui il feritore, anzi aggiunge che in quella sera stessa del fatto andò in casa Mazzolini a protestare sapendosi accusato.

Notisi che è promiscuo il cortile delle case Mazzolini ed è ivi che il Mazzolini fu colpito con un grosso palo *«presente all'udienza è segnato con cartellino rosso.*

Mazzolini Antonio conferma il fatto nei suoi più minuti particolari. «Io sono caduto a terra, dice il povero vecchio, col primo colpo, mentre stava dirigendomi a casa per recitare il Rosario come si costuma fare in tutte le famiglie la notte dei morti.

Durante il tragitto dissi al Domenis, regoliamo i conti mi pagherai di quanto mi devi, ed egli *il bulo* mi consegnò subito quella..., moneta, suo padre poi stando in cortile lo incoraggiava a bastonarmi.

Si assumono una quantità di testi; fra i quali ve ne sono di quelli che esplicitamente dichiarano che il Domenis salì ripetutamente le scale del Mazzolini mentre al letto lo si stava medicando, e veniva coll'intendimento di ammazzarlo. Fra quei testi ve ne sono di quelli che affermano che l'imputato percosse ripetutamente il proprio padre.

Altri testi riferiscono dei particolari che aggravano il Domenis.

Gasparotto Giovanni Vice-Brigadiere dei Carabinieri non appena a Cividale informato del fatto andò sopraluogo fece le indagini dalle quali gli risultò essere il Domenis il bastonatore, e ricercato l'accusato, per quattro giorni si mantenne latitante, sapendo poi di essere al sicuro per l'arresto. Afferma che l'imputato è uomo temuto in quel paese pel suo carattere violento e prepotente.

Altri testi ancora dipingono lo spauracchio che il Dominis desta nel paese.

L'avv. Brosadola sostenendo l'accusa con vivacità dipinge chiaramente la colpabilità dell'imputato, e non dimenticò che il povero Mazzolini in quella sera recavasi come ogni buon cristiano a casa a recitare il rosario, mentre il primo *pater* gli capitò sulla testa, con quel legno là «signori del Tribunale» stendendolo a terra, domanda la condanna penale, il risarcimento dei danni e relativi accessori.

L'avv. Conti insiste sul rinvio del processo, e lo fa vibratamente, subordinatamente poi si rimette al Tribunale.

Sentenza

Il Tribunale su proposta del P. M. «che fece il rilievo della causa» condanna Domenis Angelo ad un anno di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ad una provvisione alla parte Civile di 150 lire, alle spese processuali con la tassativa Sentenza.

ULTIME NOTIZIE

Lisbona non è in lutto

Parigi 5. — Il corrispondente speciale del *Matin* manda la seguente descrizione sulla situazione a Lisbona: Gli stranieri che vengono a Lisbona credendo di trovare una città in gramaglie, constatano con sorpresa che il lutto nella vita pubblica si manifesta in modo molto riservato. Il decreto del Governo, che ordina un lutto nazionale di due mesi, è osservato solo dall'alta società e dalle personalità ufficiali. Nelle vie non si vedono quasi affatto bandiere a mezz'asta.

L'arteria principale di movimento di Lisbona, la via Garrat e la piazza San Pedro, offrono l'aspetto solito. Non si temono disordini durante i funerali.

E' smentita la notizia dell'assassinio del ministro della guerra.

Il contegno del Re — La situazione

Madrid, 5. — Si telegrafa da Lisbona: Secondo persone che ebbero occasione di parlare in questi giorni col giovine Re, si deve ammirare la sua energia, malgrado il suo profondo dolore e la sua ferita.

I circoli diplomatici di Lisbona considerano la situazione come grave, ma senza pericoli immediati per la dinastia, giacchè la maggioranza della popolazione non vuol saperne di avventure e le truppe si mantengono fedeli.

La scena fra Franco e il duca di Oporto

Londra, 5. — I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Madrid del 5 corr. dicente che nella riunione del Consiglio di Stato di Lisbona vi fu un vivo alterco tra Franco e l'infante Alfonso, duca di Oporto, fratello minore del Re ucciso, che accusò il Franco della responsabilità per la morte del Re e del principe Luigi Filippo. Franco protestò. Alfonso cercò di colpire Franco al viso. I consiglieri dovettero intromettersi.

I monarchici dissidenti

Lisbona, 5. — I monarchici dissidenti deplorando vivamente il regicidio si confermano risoluti ad appoggiare il Governo se seguirà una politica liberale di pacificazione.

«Becchino del Re»

Berlino, 5. — Si telegrafa da Madrid: Re Manuel avrebbe conservato Franco al potere, ma infine cedette alle rimostranze della madre e della nonna. La regina Maria Pia ebbe una violenta scenata con Franco, che ella chiamò «becchino del re».

Un figlio di Menelik arrestato ad Ambugro

Amburgo, 5. — Iernotte fu arrestato in una trattoria un negro, il quale si legittimò con una specie di passaporto esteso dalla polizia di Berlino al nome di Menelik II. Disse d'essere figlio del Negus Menelik, e pregò la polizia di telegrafare a suo padre. L'arresto avvenne perchè l'abissino non era in grado di pagare lo scotto.

La polizia d'Amburgo ha telegrafato per informazioni a quella di Berlino.

Anche la Francia?

Eccoti una disillusione di più. Si credeva, o almeno io credeva, che la Francia da molti anni si fosse liberata da quel flagello che di tante morti e di tanta rovina è fonte per la nostra bella Italia. Il Prof. MANDOUL, professore all'Università di Bordeaux, ci viene a dire nella *«Science au XX Siecle»* che la Francia ha tuttora molti focolai malarici disseminati lungo il litorale mediterraneo, nonchè sulle coste dell'oceano ed in altre provincie.

Secondo l'illustre Professore la malaria in Francia dimostra sempre più vera la teoria anofelica dell'infezione, perchè dove è malaria, ivi si trovano in abbondanza gli anofeli: però l'estendersi dei lavori idraulici ed agricoli, i prosciugamenti delle paludi, i rimboschimenti, le migliorate condizioni igieniche degli abitanti trasformano di giorno in giorno queste regioni diseredate e restringono sempre più il dominio della malaria.

Ma, aggiunge il Prof. MANDOUL, si trovano anofeli anche là dove non è malaria. Perfino a Parigi, durante il mese di settembre, abbonderebbero gli anofeli più che nei peggiori focolai malarici dell'Algeria.

E allora chi ci dice che da un momento all'altro, anche a Parigi non si possano prendere le febbri malariche? Ciò sarebbe grave; tanto più che, se la Francia adotta quei saggi e radicali provvedimenti, che per l'Italia sono per ora un pio desiderio, non possiede d'altra parte quello che ha l'Italia, cioè l'Esanofele l'Esanofelina o l'Esameba — della Ditta Bisleri di Milano — che sono i rimedi trionfatori rapidi e sicuri della malaria.

E ciò è un peccato a cui del resto i francesi potrebbero presto rimediare. Aprano le frontiere alle nostre buone specialità, come noi le abbiamo largamente aperte alle loro: faranno atto di giustizia.... e, per la malaria almeno, ci troveranno il loro tornaconto.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 febbraio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.42
» 3 1/2 % (netto)	» 102.12
» 3 %	» 70.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1265.—
Ferrovie Meridionali	» 685.—
» Mediterranee	» 406.—
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.02
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 122.83
Austria (corone)	» 104.45
Pietroburgo (rubli)	» 263.14
Rumania (lei)	» 97.—
Nuova York (dollari)	» 5.13
Turchia (lire turche)	» 22.57

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 27 gennaio al 1 febbraio (dazio compreso)

Cereali al quintale		
Frumento	da L. 24.50	a 25.—
Granoturco nostrano	» 14.75	» 16.40
Cinquantino	» 10.80	» 13.50
Avena	» 21.50	» 22.50
Segala all'ettolitro	» 13.50	» 14.—
Sorgorosso »	» 6.—	» 7.30
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 29.—	» 30.—
Fagiuoli di pianura	» 20.—	» 28.—
Patate	» 6.—	» 7.50
Castagne	» 6.50	» 9.50
Riso		
Riso qualità nostrana	» 37.—	» 44.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 270.—	» 290.—
Burro comune	» 230.—	» 260.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 180.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 300.—	» 330.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 270.—	» 310.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 10.50	» 11.—
» » II »	» 9.80	» 10.30
» della bassa I qualità	» 9.40	» 10.30
» » II »	» 8.50	» 9.40
Erba spagna	» 9.90	» 10.50
Paglia da lettiera	» 4.50	» 6 40

GRANI. — Martedì 28 Furono misurati e t. 315 di granoturco, 195 di cinquantino, 69 di sorgorosso.

Giovedì 30. — Ett. 400 di granoturco, 204 di cinquantino.

Sabato 1. — Ett. 740 di granoturco e 327 di cinquantino.

Mercati carsi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5 45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Nobile carità

La sottoscritta sente il dovere di rendere pubblica attestazione della sua vivissima riconoscenza al distinto dottor Borghese che da più di un anno le prodiga, nella sua grave malattia, cure caritatevoli ed assidue e del tutto disinteressate.

Lo ricompensi Iddio e l'ammirazione di tutti i buoni.

Teresa Manassoni ved. Danelutti

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.